Anno VIII N. 198 — Udine, Venerdì Sabato 4-5 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I frati di S. Giovanni di Dio

I giornali milanesi si arrovellano furibondi in questi giorni per scoccare dardi avvelenati contro la congregazione dei Fate-bene-fratelli. Non occorre tanto sale in zucca per capire che lo zelo dei giornalisti milanesi è mosso soltanto dallo spirito settario, che odia a morte i frati e le monache di qualsiasi specie.

La causa di tanta guerra la si trovò in certi fatti spiacevolissimi, commessi da un infermiere laico, addetto alla congregazione religiosa. Ci è lecito dubitare su quanto asseriscono, a carico dell'infermiere, i giornalisti liberali, essendo loro costume fare una trave d'una festuca e contar papere una peggiore dell'altra, quando trattisi di dare addosso ai cattolici e a tutto ciò che sa di cattolico.

Ma supposto pure che i fatti siano veri, non è una vergogna, una schifezza quest'acrimonia, questo gridar guerra a morte, questo esigere ad ogni costo la punizione di tutta una famiglia religiosa perchè un membro mancò ai proprii doveri? Qual razza di criterio giuridico e morale hanno questi campioni del liberalismo che gli muova a consigliare il sacrificio di cento innocenti perchè fra questi fu scoperto un colpevole, il quale trovasi nelle mani della giustizia e può benissimo riuscire a provare la falsità dell'accusa, che gli si muove contro?

E da trecento anni che i frati di San Giovanni di Dio beneficano il popolo milanese. Attualmente possiedono un ospitale a Porta Nuova e un altro a S. Vittore. Tengono pure una casa di salute, due ambulanze quotidiane, visitano ed assistono gli ammalati a domicilio, senza esigere compenso di sorta. I fate-bene-fratelli sono meritamente popolari in tutta Milano, e di certo non è estranea la cricca medica a soffiare nel fuoco contro questi religiosi, i quali assistono gli infermi per spirito di cristiana carità e non per mestiere, come pur troppo fanno molti altri medici. Chi ha veduto gli ospitali dei fate-bene-fratelli può assicurare che sono tutti veri modelli di pulizia, buon ordine, vigilanza e conformi a tutti i precetti dell'igiene. A Milano ogni famiglia è tranquilla quando, avendo per disgrazia un malato, riesce a collocarlo negli ospitali dei Fate-bene-fratelli, ma non lo è altrettanto quando lo abbia in quell'indecente carnaio che chiamasi l'ospedale maggiore. Se i giornali di Milano fossero i veri rappresentanti della opinione pubblica, si guarderebbero bene dal dare addosso ai frati di S. Giovanni di Dio; ma siccome i giornalisti di Milano sono tanto milanesi, quanto i negri di Assab sono italiani, così trinciano per diritto e per rovescio onde, se possono, riescir a distruggere una congregazione eminentemente popolare e benefica, lodata molte volte dall'istessa stampa liberale, da quella stampa che adesso vi trova il disordine, la corruttela, la partigianeria e l'intolleranza.

A queste belle teste da portone, quali sono i giornalisti liberali, bisognerebbe ricordare che furono le istesse autorità governative che chiesero umilmente la prestazione dei loro servigi ai frati ed alle suore ospitaliere, esortandoli a continuare nella loro opera di carità dopo, beno inteso, di averli spogliati di tutto.

Oh non è certo il nostro governo quello che mostra tenerezza per frati e monache!... Ma il governo stesso riconobbe di non poterne fare a meno, perchè vi sono servigi che richiedono un tale spirito di sacrificio e di abnegazione, che la sola carità, non il compenso d'una vile mercede, può spingere un uomo a prestarli.

Voi, cari giornalisti, che gracidate tanto contro i Fate-bene-fratelli, sareste capaci di preferire il puzzo delle infermerie, il fasciare putride piaghe, vigilare al capezzale d'un moribondo, curare le malattie contagiose al piantar carote, allo spasso dei teatri, alle scampagnate ed alle scorpacciate?

Cacciate pur via frati e monache, calunniateli, disprezzateli, spogliateli, metteteli alle gemonie, ma che darete in compenso al povero popolo, il quale trova conforto e assistenza solo nelle congregazioni religiose e non negli adiposi banchieri, nei patriotti, nei senatori, nei deputati e in tutta quella ciurmaglia che ingrossa le file del liberalismo massonico?

Se lo spirito di evangelica carità non informasse la congregazione dei Fate-bene-fratelli, ritengo che tutti quei frati desisterebbero dal beneficare, stomacati dalla schifezza e dall'acrimonia dei nemici loro; ma essi sanno bene che non è quaggiù il premio delle loro buone opere. Quaggiù hanno beffe, persecuzioni, disprezzo e calunnie!

L'istesso loro fondatore S. Giovanni di Dio, mentre andava raccogliendo la elemosina per i suoi ammalati nella via di Granata, il popolo l'accoglieva a sassate e le autorità non persuadendosi che la carità cristiana lo potesse spingere agli eroismi del sacrificio, chiusero S. Giovanni fra i pazzi, ove ne approfittò per dar conforto a quelli infelici e assisterli con tutto l'amore.

La persecuzione che ora muove la stampa liberale ai Fate-bene-fratelli non servirà a scoraggire questi intrepidi campioni della carità, ma varrà a sempre più animarli nel fare il bene, come accadde col loro fondatore, il quale dalla persecuzione trovò incitamento ad esser l'angiolo consolatore di quelli che han perduto lo ben dell'intelletto, e fu il primo al mondo a curare i pazzi con mezzi umani e razionali, anzichè colla sferza e colle catene. — Questa è una fra le splendide glorie di S. Giovanni di Dio, il quale potè operar tanto nel mondo, egli povero e derelitto trovatello, perchè infiammato della carità di Cristo.

Charitas Christi urget nos! dicano pure i figli di S. Giovanni, e sopportando pazientemente le persecuzioni di cui oggi il giornalismo di Milano li fa segno, s'accertino che il popolo e i cattolici tutti ammirano la loro eroica carità, che solo da Cristo può avere premio condegno.

F.

LA RELIGIONE NELL'ESERCITO

ED IL GENERALE RICCI

La *Rivista militare italiana*, nel suo fascicolo di agosto, ha pubblicato alcuni interessantissimi ricordi del generale A. Ricci sulla spedizione di Crimea, alla quale egli prese parte quale sottotenente aiutante-maggiore in 2.° nel battaglione del 3.° reggimento di fanteria. Essi sono tratti dalle lettere famigliari da lui scritte ad un amico. Ci piace e ci commuove quella che narra i patimenti sopportati dal Corpo di spedizione. Par di leggere le lettere che ora giungono da Massaua.

Ne riportiamo quel tratto dove si parla del bene che arreca il sentimento religioso in mezzo ai soldati, sentimento alimentato dalle pratiche di pietà fatte in comune. Il Ricci così scrive ad un suo amico dal Campo di Komar, giugno-luglio 1855:

“ Il cholera continua a decimarci e l'inazione ci opprime, senza che si possa vedere prossimo un termine a questo tristo stato di cose. Avova sentito dire, e letto più volte, che la parte meno difficile della guerra era il combattimento e non lo aveva creduto. Ora ne sono convinto. Non vi è alcuno fra noi che non preferirebbe un buon combattimento ogni giorno anzichè essere trascinati in questo stato di prostrazione fisica e morale che ci dissolve lentamente.... „

Fermiamoci qui a considerare la vita della caserma non meno dura della vita del campo, e quindi bisognosa di grandi conforti. Il gen. Ricci continua:

“ Il generale Lamarmora non smentisce mai quella ferrea tempra di carattere che tutti conosciamo. Egli viene ogni giorno fra noi e fa tutti gli sforzi di cui un uomo può essere capace per rialzar l'animo del corpo di spedizione a lui affidato. Ma la situazione è grave, e si direbbe talora che è più forte di lui. Egli ne soffre e spesso non riesce intieramente a celarlo. Ne ebbi una prova in uno degli scorsi giorni e voglio che tu la conosca perchè fa onore al suo cuore.

“ Sino dal primo impianto del campo a Kamara, il generale stabilì che il corpo di spedizione si riunisse la domenica per assistere alla messa e sfilare quindi alla sua presenza. Manifestatosi il cholera non volle smettere quella buona usanza e con ragione. Non è qui il caso di trattare la quistione dell'influenza che il sentimento religioso può avere sulle truppe, per quanto il trattarla alla leggera, come si fa troppo spesso, non dimostri che una cosa sola, la ignoranza cioè delle condizioni psicologiche degli elementi che compongono le truppe stesse. Ma, indipendentemente da ciò, quelle riunioni settimanali, quel sentirsi assieme, quel rivederci dopo sei giorni di prove dolorose è un vero conforto, è il solo forse che ci offra l'esistenza inerte e accasciante che si vive.

All'ultima di queste riunioni provai delle emozioni, il cui ricordo non si cancellerà così presto dall'animo mio. Figùrati un largo spianato brullo ed arso come è omai tutto questo paese. Nel mezzo sorge un modesto altare costrutto dai nostri zappatori; e dintorno ad esso sta raccolto il corpo di spedizione, però ben scemato da ciò che era quando assisteva ad una simile funzione sulla nuova piazza d'armi di Alessandria. Uno splendido sole d'estate stava levando dietro l'altipiano di Jalta, chè l'ora scelta è molto mattutina onde evitare i forti calori del giorno. Lontano si sente il solito cannoneggiamento di Sebastopoli, e più presso, le batterie russe di Mackenzie gettano di tempo in tempo qualche innocente proiettile sui drappelli che vanno alla Cernaia a prendere acqua o ad abbeverare i cavalli. Presso l'altare la musica del 1.° granatieri, la sola che faccia parte del corpo di spedizione, suona qualche cosa di tristo, o che pare tale anche non lo essendo, e negli adagi, negli intermezzi spicca la voce eguale e monotona del cappellano che celebra la messa. Tutto ciò inspira una profonda tristezza, ma è una tristezza che fa del bene. Hanno un bel dire gli spiriti forti, ma nei momenti delle dure prove lo sguardo si alzava istintivamente verso il cielo, perchè si sente che di là soltanto possono venirci la speranza e il conforto. E per Dio non si manca già di fegato per questo! „

Il generale Ricci parla delle terribili prove a cui era esposto il soldato italiano in Crimea, e ricorda questi particolari.

“ Arriva un giorno la richiesta urgente di un drappello per l'ospedale, e non essendovi per il momento altro ufficiale disponibile, andai io stesso a condurlo.

“ Si trattava di scavare delle fosse pel seppellimento dei cholerosi fra i quali si era manifestata una recrudescenza di mortalità. Ecco a che cosa si riduce talora la poesia della guerra; a fare il becchino, e non capita mica tanto di rado. „

Il generale Ricci conchiude così:

“ Scriveteci adunque, scriveteci spesso e tutti; è forse ciò che potete fare di meglio per noi.

“ Al resto penserà la Provvidenza, o quell'altra cosa che i liberi pensatori cercano da un pezzo, ma non hanno ancora trovato per mettere al suo posto. „

Abbiamo lasciato parlare un savio e prode generale sul bisogno che anche il soldato sente della religione, che gli spiriti leggieri o traviati disprezzano od osteggiano.

La triplice alleanza

Sarebbe mai tornata in vita la Santa Alleanza? E' più che possibile; il bisogno a vero dire, non manca. La *Gazzetta di Brunn*, organo semiufficiale della Germania, con un suo articolo, non mediocremente enigmatico, ce lo potrebbe far credere. Essa scrive, che non si possono vedere i fatti poco tranquillizzanti che accadono in Francia, l'incertezza della situazione in Inghilterra, il fermento che cresce del continuo nel Sud-Ovest del nostro emisfero, ma che a tutte queste correnti inquietanti, l'amicizia e l'unione dei tre possenti imperatori gridano un *alto là* imperioso, e coprono col loro scudo la pace dell'avvenire.

Un dispaccio da Roma dice che mediante il nunzio Mons. Vannutelli, il Papa fece una specie di adesione al convegno di Kremsier, augurandosene vantaggi ai diritti della Chiesa.

IL CROCIATO MODERNO

OSSIA

IL CONTE ALBERTO DE MUN

(Continuazione e fine)

Studiò a Saint Cyr e dimorò alcuni anni in Algeria nel reggimento dei Cacciatori d'Africa. Nel 1867 prese moglie e passò senza alcun contrasto i suoi giorni fino al 1870. Allora si meritò una distinzione a Saint-Privat, e la stima entusiastica del gen. Changarnier quando lo vide di fronte al nemico. Dopo Metz fu fatto prigioniero dei Prussiani; dopo la rivolta del 1871, rientrò in Parigi come officiale d'ordinanza del gen. De Ladmirault. Da questo punto incomincia veramente la sua carriera. Si riscontra in lui l'energia di un “ cuor di ferro „ quando si legge in un giornale parigino: “ Parigi era in fiamme; il capitano de Mun stava sulle ruine fumanti della Villette e leggeva attentamente: il libro che egli leggeva era la Bibbia; e il passo che meditava era l'Ecclesiaste. Ci disse ciò che egli allora meditava. — Mi dimandava, diss'egli, se era cosa più triste vedere un popolo in rivolta, o la classe elevata che s'era attirata sul capo tali catastrofi e non sapeva rispondere ai ribelli altrimenti che con una repressione sanguinosa „.

“ Alberto de Mun non si limitò a proporsi il quesito; pensò anche a scioglierlo, e da quattordici anni egli si applica a ristabilire la pace tra gli operai e i loro padroni „.

Un redattore dello stesso giornale, dal quale abbiamo tolto lo schizzo surriferito, ci racconta, che un giorno, avendo sentito suonare a festa le campane di Notre-Dame, vi entrò per vedere che cosa vi si celebrasse di straordinario. E vide lungo le navate della vecchia Basilica una folla di operai, che formavano una lunga processione. Alla loro testa si trovavano due giovani alti di statura e di bell'aspetto, che cantavano insieme agli altri un inno con un'armonia molto accentuata: erano i due fratelli: Roberto e Alberto de Mun. Io non capiva bene, dice il giornalista; ma sentiva agitarsi in quell'atmosfera una grande idea. Qualche tempo dopo, fui condotto ad ascoltare l'oratore in alcune riunioni di operai: e subito fui trascinato dall'incanto della voce del signor de Mun; la folla, che l'ascoltava, mi rappresentava le api di Virgilio, radunate al suono della zampogna. Cominciò con calma, ma con un linguaggio così limpido e corretto da soggiogare tutta l'assemblea. Man mano si riscaldava; ed allora il suo dire diveniva vieppiù fiorito, finchè l'uditorio ne diveniva completamente elettrizzato. Se avesse detto loro: seguitemi per le strade, tutti l'avrebbero seguito. Invece si limitò a domandar loro una preghiera.

Fino al 1876, si limitò a percorrere le principali città della Francia, varie volte fischiato, ma alla fine, col suo coraggio e colla nobiltà dei suoi modi, obbligò tutti coloro che lo sentivano, ad ascoltarlo, e ad applaudirlo.

" Coloro che non lo conoscevano, parlavano molto di lui, e dicevano che era una vera disgrazia che un sì bell'uomo non avesse che un filo di voce. Ha grande statura, ha fisonomia aperta, lineamenti molto proporzionati. I capelli bruni, tagliati corti, circondano la fronte alta, i mustacchi sono fini. Il suo viso pieno di franchezza, brilla dello splendor della gioventù, dell'intelligenza e della fede. Ed anche la sua voce fu meravigliosamente dolce, quando il signor De Mun si mise a difendere deliberatamente la sua elezione davanti a quell' uditorio tumultuante. Mai che egli si rivolgesse ai banchi, sui quali sedevano i suoi amici; fissava francamente lo sguardo a chi gli stava di fronte con una serenità che val meglio di una sfida ".

E rispose così bene a Brisson, allora presidente, che Gambetta espresse il dispiacere di non essere alla presidenza per avere il piacere di interromperlo.

Alla vigilia della sua rielezione, il generale Changarnier gli scrisse: " I vostri avversari della Camera non riesciranno mai a superare il coraggio, di chi ha saputo in venti battaglie davanti al cannone prussiano, mostrarsi pieno di fermezza, di bravura e di calma ". Nell'oceano di frasi in cui galleggia l'Europa moderna, non è molto apprezzato il vero valore di una nobile parola; ma dopo alcuni anni d' un silenzio che affettava indifferenza, i dottrinarii politico-economici e i seguaci della rivoluzione furono costretti di rispondere all'eloquenza del sig. De Mun. Poichè il socialismo di stato guadagna degli aderenti, e il potere attuale riceve da esso ogni giorno nuovi assalti, è probabile che riescirà a introdursi in qualche modo nella legislazione francese. Bisogna sostenere una lotta penosa, perchè nessuno pare disposto a conformarsi alle opinioni di un soldato cristiano sull'orlo dell'abisso scavato tra il capitale e il lavoro.

Alcuni dei progetti di riforma del conte De Mun sono già noti agli Inglesi. Egli desidera formare dei gruppi nei quali i padroni e gli operai siano riuniti dagli interessi della proprietà comune e s'accordino nell'accettare un certo regolamento del lavoro; in una parola, tende a ristaurare, sotto forme appropriate alla nostra epoca, le corporazioni del medio evo. Vuole la protezione delle donne e dei fanciulli, la restrizione legale degli eccessi dannosi del lavoro, il miglioramento igienico degli opificii e delle abitazioni, i soccorsi pei vecchi e per gli ammalati, non coll'intervento dello Stato, ma col moltiplicare le associazioni, alle quali prendano parte anche i padroni e in cui, ammessi i principii basati sul Decalogo, non vi sia più luogo ad antagonismo tra la ricchezza e il lavoro.

Le classi degli oziosi, degli arricchiti che contano su qualche caso per assicurare il progresso a modo loro, chiamano utopie queste aspirazioni, e vengono dalla bellezza della eloquenza di Alberto De Mun turbati nella loro santa beatitudine. Per questi gaudenti la passione del guadagno è una necessità salutare: la miseria c' è sempre stata, benchè forse non come oggidì in cui essa viene tumultuosa a disturbare quelli che posseggono. Muore un produttore, ruina una società, or qui or là, ad onta d'ogni migliore cura, cade una fortuna: ecco le dottrine economiche e sociali del secolo decimonono riassunte nella massima: " Perisca il genere umano, ma si accresca il mio capitale ". — Il conte De Mun afferma che i diritti del lavoro sono per lo meno a pari con quelli del capitale e crede che la pace possa essere ristabilita col ritorno illuminato alle antiche corporazioni.

Nessuna meraviglia se tali opinioni turbino il campo d'Israello. I liberali come d'Haussonville in un recente numero della *Revue des deux Mondes*, gli rimproverano di farsi l'eco di S. Luigi e di Luigi Blanc, e di farsi l'emulo di Lasalle o di Giorgio Henry. Ma tratto tratto gli pervengono adesioni e attestati di rispetto per le sue convinzioni. *L'Intransigeant* avverte i suoi lettori che il De Mun occupa il loro terreno. In Inghilterra, il capo della Corporazione dei lavoratori in piombo predica la necessità di sollevare lo stendardo del lavoro in un modo somigliante a quello del riformatore francese. Forse le sue speranze non saranno realizzate: forse tarderà molto a sorgere l'aurora in un'epoca di tante tenebre. Ma qualunque sia la sorte che gli è riservata, non cessa però di essere una delle più nobili figure in tempi di tante confusioni, uno di quegli *avventurieri* lanciati sull'immenso Oceano, che cercano un nuovo mondo, come ha fatto Cristoforo Colombo, colle leggi, che hanno governato il mondo antico ".

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 1 settembre.

Io non mi occuperò oggi delle descrizioni delle feste per l'incontro dei due imperatori giacchè ne hanno parlato e tuttora ne parlano ad esuberanza tutti i fogli; e prima ancora che questa mia vi giunga i vostri assidui avranno di già appagata la loro curiosità. Osserverò soltanto come la stampa, sia russa, sia germanica che austriaca, si mostra stranamente unisona nei commenti che fa su quella visita, non ascrivendovi « alcuna particolare importanza politica. » Dovremmo essere grandi credenzoni, io dico, per ritenere che quell'incontro degl'imperatori non abbia avuto altra mira fuori di quella di confermare le buone relazioni che passano fra i due imperanti e i rispettivi imperi; insomma un semplice atto di cortesia. Dalla circostanza invece, che ambedue i regnanti erano accompagnati dai loro ministri per gli affari esteri, si può legittimamente arguire, che di politica si debba esserne entrata una buona dose in quel convegno. Comunque vada la faccenda, le nubi che da qualche tempo vagono sull'orizzonte politico o si addenseranno ovvero in breve dovranno dissiparsi, e ciò in conseguenza appunto delle visite che si scambiarono i tre Imperatori.

×

Il giorno 15 agosto, ebbe luogo nel modo il più solenne l'intronizzazione di Mons. Schönborn Principe Arcivescovo di Praga: nell' istesso giorno, 35 anni addietro, prendeva possesso di quella Sede anche il suo predecessore def. Cardinale Principe Swarzenberg. In Weniberga, poco discosto da Praga, ebbe luogo il primo saluto da parte del Vice-borgomastro, e dopo l' ingresso il Borgomastro tenne un' allocuzione in lingua boema, alla quale l'Arcivescovo rispose nella stessa lingua. Erano radunati tutti i Vescovi del regno, il Luogotenente della Boemia, il comandante ed il maresciallo provinciale, il Luogotenente della Moravia Conte Schönborn fratello dell' Arcivescovo, la nobiltà boema e tutti i dignitari ecclesiastici, civili e militari. Dopo il servizio divino, ebbero luogo le presentazioni nel palazzo arcivescovile, e nel pomeriggio vi fu pranzo al quale furono invitati tutti i dignitari.

La stampa boema e viennese poco amica degli slavi e, che s' occupa delle feste di Praga, con diversità di opinioni e vedute giudica il discorso tenuto dal Borgomastro di Praga Cerny. Alcuni giornali trovano di dover censurare il Borgomastro che in una circostanza sì solenne non si sia servito anco della lingua tedesca, e scusano l'Arcivescovo, che non poteva rispondere che in quella lingua nella quale veniva salutato; altri invece condannano, e il Borgomastro e l'Arcivescovo, accentuando poi che all'Arcivescovo doveva essere ben noto in precedenza in qual lingua gli verrebbe dato il primo saluto a Praga. I tedeschi avrebbero voluto insomma, che si fosse usata la lingua tedesca, ad onta che in tal modo si offendesse la grande maggioranza slava della Boemia. I tedeschi colle loro pretese, principiano a divenire anche ridicoli, al pari degli ungheresi nel loro contegno coi croati.

×

Nei giorni passati partì da Zara il colonnello del genio militare Slomečka, e da Cattaro il generale Blažeković per Ancona, onde in un agli altri dignitari militari austriaci assistere alle manovre nel vostro regno.

×

La più grande distinzione, e l' unica in tutta l'Austria che si ebbe nell' esposizione di Anversa col diploma d' onore, toccò alla fabbrica di rasoi del nostro connazionale signor Luxardo di Zara.

×

I viaggiatori francesi, che visitarono la esposizione a Budapest si espressero nel modo il più lusinghiero intorno ai prodotti d'arte nel padiglione croato. Durante la visita che facevano quei signori, si trovava nel padiglione la signorina Maria Copova, che il signor Vicepresidente presentò ai signori Lesseps, generale Türr ed Ulbach. Il generale Türr parlò a lungo colla nostra connazionale in buon croato, mentre il sig. Lesseps propinava alla letterata croata.

×

Dieci giorni sono, siamo stati visitati in vari punti della Provincia dal flagello della grandine, che ha devastato le campagne, e le ha reso squallide come fossimo verso il Natale. Nei dintorni di Spalato e particolarmente nelle campagne dell'antica Salona patria dell'Imperatore Diocleziano, il danno ascende a circa 80,000 fiorini. Anche nei contorni di Zara, ed in qualche altra parte ancora si lamentano gravi danni. Poveri i nostri campagnuoli che nel più bello delle loro speranze, videro distrutti i frutti dei loro sudori colla prospettiva di un inverno privo di ogni risorsa.

×

Il giornalismo serbo e segnatamente il « Srbobran » di Zagabria, ed il « Beogradski Dnevnik » di Belgrado, gridano continuamente ai quattro venti: « Agli ortodossi della Bosnia ed Erzegovina: si annichila la Chiesa, e non si rispetta la fede » e queste grida le moltiplicano per la circostanza del ritiro del metropolita di Sarajevo, che secondo essi si sarebbe deciso a quel passo a motivo della propaganda cattolica (?!) nella Bosnia ed Erzegovina. Il « Beogradski Dnevnik » poi giunse nei passati giorni a tanta insania da scrivere nelle sue colonne quasi un appello alle grandi potenze perchè prendessero cura della popolazione greco-orientale in quelle due provincie, giacchè secondo lui, la signoria turca nella Macedonia è più tollerante e liberale della dominazione austriaca nella Bosnia ed Erzegovina (!!!) La propaganda cattolica opprime l' ortodossia non curandola per nulla, dice il citato periodico, mentre ai cattolici usa tutte le possibili facilitazioni. La « Bosnische Post » senza troppe parolone, ma coll' evidenza delle cifre dimostra invece il contrario, e nomina i luoghi ove dal tempo dell' occupazione furono fabbricate nuove chiese, monasteri, campanili ecc. e sono in numero di 23, senza contare le riparazioni, ed ampliamenti di fabbricati pel culto greco-orientale, che fa ascendere a oltre un centinaio; mentre per i cattolici in tutto questo tempo furono costruiti soli 15, dico quindici nuovi fabbricati pel culto. Senza parlare degli anni precedenti noterò solo come l' anno passato l'i. r. governo assegnò fior. 126,000 pel culto di tutte le tre confessioni della Bosnia ed Erzegovina, e di questa somma già fior. 69,000 furono dati al culto greco-orientale, il quale non forma che il terzo della popolazione in quelle due provincie. Questi pochi cenni dati dalla « Bosnische Post » bastano a dimostrare con quanto fondamento parlino i fogli radicali serbi e quanto a ragione gridino contro la propaganda cattolica che pretendono sia in tutte le guise favorita dall' i. r. governo. Se il culto cattolico fiorisce in qualche singola parte di quelle due provincie lo si ha da ascrivere alla carità cattolica che vi concorre col suo obolo, al sacrifizio dei buoni d' ogni parte, ed all' inesauribile munificenza dell' augusta famiglia imperiale; ma l' i. r. governo non fece nemmeno quanto era tenuto di fare per giustizia, il che vediamo accadere tutto giorno anche in Dalmazia, ove per meno di un quinto della popolazione, chè a tanto ascendono i greci fra noi, paga con vistose somme due Vescovi greci, profonde tanta moneta pel seminario teologico e paga quei professori con annui fior. 1200, mentre a quelli della facoltà teologica cattolica pure a Zara non dà che fior. 860, ed i protopresbiteri concistoriali con fior. 1200, mentre i canonici di alcune nostre cattedrali sono salariati con fior. 630.

E se io volessi continuare a parlarvi oggi dei stipendi ai figli dei popi greci, delle pensioni, rimunerazioni, gratificazioni e che so io, tutti titoli inventati per salariare le vedove, i figli, i nipoti dopo la morte dei sacerdoti greci, non terminerei mai, mentre pel governo, morto un sacerdote cattolico, muore anche il foglio di pagamento. Coi cattolici che pur hanno il fondo di religione tanta avarizia e coi greci che non hanno nemmeno un soldo nei fondi di religione ma tutto gravita sullo Stato tanta generosità; ed ad onta di tutto ciò si ha il coraggio di gridare ancora contro il governo. Ma è l' audazzo dei tempi dar ragione non già a quelli che in realtà l' hanno, e con prove alla mano sono sempre pronti a dimostrarla, ma a quelli invece che sanno meglio gridare, ed ingannare la pubblica opinione con una stampa infame e prezzolata.

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Sultano avrebbe fatto sapere all'ambasciatore italiano a Costantinopoli che egli non potrebbe riceverlo in udienza, se, come si crede, avesse da trattare possibili nuove occupazioni o di confermare le vecchie. Ora v'è uno scambio di telegrammi colla Consulta sul modo di regolarsi, cioè o di promettere di non parlare di una missione, oppure presentare le lettere di richiamo.

— Magliani concesse ai comuni renitenti all'aumento del canone daziario una proroga fino al 6 del corrente mese. Poi il governo assumerà esso la riscossione del dazio.

— Una circolare del ministro Taiani ai magistrati del Regno raccomanda loro la sollecita pubblicazione delle sentenze civili; tale pubblicazione non dovrebbe protrarsi mai oltre un mese dopo la chiusura delle cause. Raccomanda inoltre il ministro minor facilità nel concedere i rinvi; piuttosto che si conceda una più ampia facoltà di presentare le note dopo la discussione e di udire i difensori in contraddittorio in Camera di Consiglio.

— Raccomanda infine che si oda sempre il Pubblico Ministero nei provvedimenti di volontaria giurisdizione riguardanti i minori e gli interdetti.

ITALIA

Roma. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma, 2:

La Pretura urbana di Roma si occuperà presto di un piccantissimo processo per tentata corruzione di un pubblico funzionario. Ecco come stanno precisamente le cose, accennate già vagamente da qualche giornale.

Circa un mese fa, perveniva a un funzionario superiore dell'amministrazione dei tabacchi un plico raccomandato, proveniente da Torino.

Aperto il plico, si trovò che esso conteneva un titolo di rendita di 500 lire, ossia il valore nominale di diecimila lire.

Per altro non eravi annesso nessun foglio scritto, nè altra indicazione da cui si potesse desumere chi fosse lo speditore di detto titolo, nè a quale scopo questo venisse mandato.

Il predetto funzionario, non sapendo che pesci prendere, portò plico e titolo al suo collega immediatamente superiore in grado, narrandogli come gli fosse pervenuto.

Naturalmente, si sospettò che ci fosse sotto qualche cosa di losco. Per sincerarsi, si pensò di fare indagini alla posta per vedere chi lo avesse spedito. Dalle ricerche fatte risultò che lo speditore era il figlio del banchiere Geisser di Torino.

Allora venne intentato un processo contro questa ditta per tentata corruzione. Notate che la ditta Geisser è una delle ditte che forniscono la foglia di tabacco all'amministrazione dello Stato.

In questo frangente il signor Geisser mandò a Roma un deputato avvocato perchè trovasse modo di scongiurare la burrasca. Questo deputato trovò a Roma una persona che faceva gli identici affari con lo Stato, la quale prestossi a liberare il Geisser da ogni fastidio, dichiarando, essere stata lei a spedire il plico e il titolo di rendita volendo fare atto di riconoscenza verso quel funzionario e non avere affatto inteso di fare atto che includesse un tentativo di corruzione.

Questa scusa non è stata menata buona. Il processo si farà di certo contro questa persona, eliminando il Geisser. Intanto si stanno raccogliendo gli altri elementi per questo affare, i cui dibattimenti riusciranno di certo curiosissimi. Sarà interessante, tra altro, il vedere come c'entra il figlio del Geisser, il quale ha spedito il plico.

ESTERO

Spagna

Le notizie sul conflitto ispano-tedesco confermano che esso si aggrava sempre più.

Notizie da Madrid dicono che il ministero è diviso sulla risposta da farsi alla Germania.

La maggioranza dei ministri è però contraria a un arbitrato.

Scrivono da Francoforte che i negozianti tedeschi si preparano a rappresaglie contro le ostilità del commercio spagnuolo.

Il *Central News* ha da Madrid questo telegramma:

« Il governo spagnuolo ha ora comunicato alla Cancelleria tedesca la copia di documento, col quale i capi indigeni delle isole Caroline riconoscono formalmente la sovranità della Spagna sul loro territorio.

La firma di questo documento è stata ottenuta, tre anni fa, dal capitano di una nave da guerra spagnuola.

Il governo spagnuolo comunicando questo documento al principe di Bismarck, espresso il convincimento che, dinanzi a questa prova decisiva e inconfutabile, il governo tedesco non avrebbe continuato a porre in dubbio i diritti riconosciuti della Spagna sulle isole Caroline. »

Austria-Ungheria

Telegrafano all'*Osservatore Romano*:

L'Imperatrice Eugenia è partita improvvisamente da Karlsbad alla volta di Praga, ove ha avuto un abboccamento con un alto personaggio.

Questo fatto dà luogo qui ai più vivi commenti.

Prima della sua partenza da Karlsbad l'Imperatore aveva avuto un lungo colloquio coll'ex-ambasciatore austriaco a Parigi Principe di Metternick.

Francia

I cattolici marsigliesi hanno innalzato un grido dolorosamente eloquente nella nobile protesta che hanno fatto sentire al loro sindaco contro il divieto delle processioni religiose.

Essi osservano giustamente, che se le vie sono dovunque aperte alla mascherata della pazzia e dell'empietà, a più forte ragione i cattolici dovrebbero essere liberi di fare atti pubblici di adorazione e di riparazione.

Il loro diritto è certo, come è certo il diritto dei cattolici italiani, prima a titolo del suffragio universale, poi pel diritto superiore di appartenere alla verità. Pubblicheremo la nobile protesta dei cattolici marsigliesi, perchè potrebbe essere presa per norma per fare altrettanto in tutte le parti d'Italia.

Germania

In Münster è stato inaugurato il Congresso cattolico colla lettura di una lettera del Papa. Erano presenti oltre mila persone. A presidente fu eletto per acclamazione il dott. Lieber-Camberg.

Fu fatta un'ovazione al deputato Schorlemer Alst, che parlò a nome di Windthorst, assente per forza maggiore, e conchiuse gridando: *Viva Roma! Viva Leone XIII!*

Cose di Casa e Varietà

Vaiuolo nero. Scrivono da Spilimbergo in data 3:

In questi ultimi giorni svilupposi qualche caso di vaiuolo nero a Pinzano, (distretto di Spilimbergo) a quanto assicurasi, da un operaio che recò seco dall'Austria-Ungheria gli indumenti di un suo fratello decesso in seguito a tal morbo. Non mi consta di morti finora.

Le autorità di Pinzano curarono tosto l'isolamento dei colpiti e ieri recossi sul luogo per gli ulteriori urgenti provvedimenti il dott. cav. Giuseppe Chiap, membro del Consiglio sanitario provinciale, che ricevette analogo invito dal Prefetto cui venne fatto rapporto della cosa. Sperasi che la temuta malattia infettiva venga soffocata sul nascere.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 2 e 3 settembre 1885.

Distretto di Palmanova

Abili di 1ª categoria	N.	73
Abili di 2ª categoria	»	12
Abili di 3ª categoria	»	87
In osservazione	»	12
Riformati	»	28
Rivedibili	»	23
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	27
Renitenti	»	17
Totale	N.	281

Dichiarazione di fallimento. Il Tribunale di Udine, in sede commerciale, con sentenza 31 agosto n. s. dichiarava il fallimento del merciaio Commessatti Luigi di Udine.

Mercato rimandato. Il mercato mensile di Fagagna, che ha luogo il secondo martedì di ogni mese, cadrebbe nell'8 settembre festa della Natività di Maria Vergine, e perciò viene trasportato al giorno susseguente 9 settembre.

Servizio pacchi postali. Il Direttore Prov. delle R. Poste ci comunica:

Per ordine telegrafico della Direzione Generale delle Poste si notifica che i pacchi contenenti medicinali e disinfettanti per la Sicilia e Sardegna possono aver corso, perchè formati con scatole di legno, e l'imballaggio sia composto di paglia o trucioli di legno.

Le cambiali protestate. L'on. Ministro del commercio rispondendo al quesito presentatogli dalla Camera di Commercio genovese, — quesito di cui altra volta discorremmo — ha dichiarato quanto segue:

Devesi ritenere che la pubblicazione di protesti di non pagamento alla scadenza di cambiali non accettate sia illegale ai termini della stessa circolare 28 giugno 1884.

Ad ogni modo ho creduto opportuno di sentire in proposito il Ministro di grazia giustizia, il quale osservò alla sua volta, che posto il principio che, senza l'accettazione non vi è obbligazione per titolo cambiario, ne deriva per logica conseguenza che un negoziante, il quale, alla scadenza di una cambiale non accettata, ricusa di pagarla, non rifiuta il pagamento di somma legalmente dovuta, perchè trattasi in sostanza di una pubblicazione impostagli senza alcun diritto, ed a cui egli si tenne completamente estraneo. E però come non corrispondono ad alcuno degli scopi dell'art. 689 del cod. di commercio, i protesti per mancata accettazione, così anche quelli per mancato pagamento di cambiali non accettate, non possono considerarsi altrimenti, e come tali non devono essere annotati negli elenchi dei protesti cambiari.

Però il Ministero di grazia e giustizia ritiene non occorrere per la detta interpretazione dell'art. 688 del codice di commercio una nuova circolare, poichè il dubbio non pare suscettibile di una soluzione differente, nè risulta che la pratica la circolare 23 giugno 1884 sia stata interpretata in modo diverso. Però ove codesta Camera venisse a cognizione di qualche fatto preciso e determinato dal quale risultasse la convenienza di un provvedimento speciale, la prego di darmene particolareggiata notizia, affinchè possa concertare col Ministro di grazia e giustizia le disposizioni da prendere.

Diario Sacro

Sabato 5 settembre — s. *Lorenzo Giustiniani.*

CIRCONDARIO DI TOLMEZZO

COMUNE DI VILLA SANTINA

CONCORSO

al posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Villa Santina.

Il concorrente dovrà essere sacerdote ed avrà l'obbligo della Messa festiva in Villa Santina.

Stipendio quale maestro L. 550 — compreso il decimo governativo, oltre un elegante appartamento con orto; più L. 400 — quale sacerdote.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di legge scade col giorno 30 settembre p. v.

La nomina è spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione Superiore.

L'eletto entrerà in funzioni col 1 novembre 1885, e la sua nomina durerà un biennio.

Villa Santina, li 15 luglio 1885.

Il Sindaco
De Prato dott. Romano

VISTO! Nulla osta
Gemona 30 agosto 1885.
IL R. ISPETTORE SCOLASTICO
JACOPO DOTT. PAROLARI

TELEGRAMMI

Parigi 3 — Un telegramma alla *France* dice:

« Nei circoli politici di Spagna si crede imminente un litigio diplomatico fors'anco una guerra franco-germanica. Un illustre spagnuolo dichiarò che se il governo di Francia non fosse abilissimo, prudentissimo a sfuggire al tranello tesogli dalla Germania, la pace europea potrebbe essere presto turbata.

Londra 3 — Cinquemila operai della fabbrica cannoni Armstrong di Elswick si misero in isciopero.

Marsiglia 2 — Oggi venti decessi.

Tolone 3 — Da iersera fino alle 10 di stamane 14 decessi.

Madrid 3 — A Madrid casi 8 e decessi 4. Nelle provincie casi 2941 e decessi 1009.

Londra 3 — Il *Times* dice che il Foreignoffice ha ufficialmente avvisato la Germania che accetterebbe l'arbitrato di potenza amica nell'affare delle Caroline.

Madrid 3 — Gli armatori consegnatari di Barcellona furono pregati dal loro Comitato di non ammettere merci tedesche.

Londra 2 — In seguito alle rivelazioni della *Pall Mall Gazzette* procedesi contro Rebecca Jarrel per aver traviata Elisa Armstrong.

Il procuratore della corona domanda pure si proceda contro Stead redattore capo della *Pall Mall Gazzette*.

L'impiegato Braunvelle e il generale Booth verranno pure processati.

Londra 3 — La *Pall Mall Gazzette* pubblica un dispaccio del suo direttore Stead, datato da Grindelwald, in cui dice che egli solo è responsabile del ratto di Elisa Armstrong. Verrà subito consegnarsi all'autorità.

NOTIZIE DI BORSA

4 settembre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 96.—	a L. 96.10
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.93	a L. 93.03
Rend. austr. in carta	da F. 82 95	a F. 83.—
id. in argento	da F. 83 45	a F. 83.50
Fior. eff.	da L. 203	a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 203	a L. 203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

33 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

XXVI

I primi terribili effetti dell'esecrando giuramento si videro subito nella notte in cui fu pronunciato.

Verso l'una di notte Andrea tornava mezzo ubriaco e con l'inferno nel cuore alla sua abitazione. La moglie vedendolo in quello stato lo apostrofò con vivaci parole.

— E' questo il modo di pensare alla famiglia, a tua moglie eh! bel cosino. E' proprio una vita d'inferno quella ch'io son costretta a fare con te.

Andrea a quelle parole sbarrò gli occhi, fe' due passi verso Clorinda e scrollando leggermente le spalle disse:

— Non mi noiare: fo' quel che voglio.

— Ma finirà questa vita o la farò finire io.

Andrea rise.

— C'è poco da ridere, buffone, esclamò Clorinda. Ti credevi di trovare una moglie gonza come la tua mammina... Ah! no, te lo giuro, e se non metterai giudizio, penserò io a fartelo mettere.

— Clorinda finiscila, o guai a te!

— Ah! e che vuoi farmi?

— Taci subito, lo voglio.

— Ed io invece parlerò quanto mi pare e piace.

— Orbene parla, gridò Andrea percuotendo vilmente con un sonoro ceffone la disgraziata.

Clorinda cadde rovescioni a terra mandando alte grida:

— Vigliacco! vigliacco! esclamava la giovane sposa in preda al parossismo e alle convulsioni.

Andrea urlava e bestemmiava come un dannato. A quel fracasso infernale accorsero Giovanni e Maddalena spaventati... Anche gl' inquilini dello stabile accorsero a quelle grida. Successe una vera pubblicità, uno scandalo indicibile.

Giovanni cercò con buone maniere di calmare gli animi irritati, poi, non appena allontanati gl' inquilini, si accostò ad Andrea e con severo cipiglio gli disse:

— O sei pazzo, o il più vile mostro della terra. Vile! iniquo! percuotere la moglie, mi vergogno di essere tuo fratello.

Le aspre parole di Giovanni richiamarono Andrea alla realtà.

Sentì un brivido scorrergli per la persona, e imbronciato rispose:

— Sono come fuori di me, e non so quel che fo!

— Bevi meno, e non gozzovigliare più e pensa alla famiglia piuttosto: ma già indovino omai la vera cagione delle tue scelleratezze.

Andrea fremeva. Clorinda affranta, stordita per l'offesa vigliacca ricevuta piangeva dirottamente. La povera madre sembrava impietrita dal dolore.

Ma Giovanni era infuriato cotanto che non pensò alla presenza della madre e alle conseguenze terribili che potevano aver le sue parole, e soggiunse fremendo:

— Oh! si, ben la so la vera cagione del tuo indegno procedere. Si, tutto indovino, tu non sei più cattolico, perchè hai rinnegato il tuo Dio, perchè sei... massone!

S'interruppe... un grido fiebile e un tonfo nel pavimento lo scossero. Maddalena avea inteso quei detti e non aveva potuto reggere al colpo fatale in lei prodotto da quella rivelazione spaventosa. Povera madre!

A Giovanni si rizzarono i capelli pel terrore. Il pensiero che la madre potesse soccombere, rapido gli venne alla mente e gli fe' gelare il sangue nelle vene. Sè stesso incolpò per il doloroso fatto ma poi vide bene che il primo colpevole non era altri che Andrea.

Accecato dall'ira Giovanni, si precipitò sul malcapitato fratello, e prendendolo per un braccio, e stringendolo con forza erculea, lo trasse presso l'esanime loro madre gridando:

— Mira i primi terribili effetti della tua colpa! Ella forse morrà e tu sarai stato il suo carnefice, il suo assassino... Ah! ben lo vedi che la via del peccato è la via dell'abisso... vedilo appieno!

Andrea non potè risponder verbo. Certo, quella scena lo aveva dolorosamente impressionato, ma la sua ostinata malvagità gl' impedì di render ragione al fratello, di chiedergli a ginocchio perdono, come gliene era venuta l'idea.

No! Satana soffiava nel suo cuore ispirazioni diaboliche, Satana trionfava in lui.

— Ritirati, disgraziato! esclamò Giovanni, altrimenti non so che cosa succederà stanotte.

Andrea non se lo fe' dire due volte e fuggì inorridito dalla stanza.

— Ed ora, mio Dio, esclamò Giovanni con fede sincera, a Voi m'affido... deh! rendetemi l'amata madre.

Si appressò al letto ove giaceva sfinita l'infelice... Purtroppo Maddalena non si era pur anco riavuta. Giovanni disperato affidò alle mani di Clorinda la madre sua e uscì di casa a precipizio per chiamare il medico.

La notte era alta. Le tre del mattino suonavano agli orologi della città. Cadeva una pioggia minuta dal cielo avvolto in negro ammanto, non trasparìva una stella; pochi fanali tramandavano una luce languida, la città era deserta.

Il giovane pervenne in brev'ora alla casa del medico e lo pregò di venire con lui. Giunti in casa trovarono la Clorinda tutta in lacrime che diceva:

— Non è ancor rinvenuta, mio Dio! che mai sarà? Sono già due ore che cadde in mortal deliquio...

Il medico si appressò all'ammalata che esaminò accuratamente.

Maddalena non dava più segno di vita: il seguace di Esculapio scosse più volte la testa in segno di scoraggiamento.

A quella muta, ma tanto eloquente risposta, Giovanni diè in un dirotto pianto, ed esclamò con tronchi accenti:

— Ma dunque ella morrà, e sarà lui che l'ha uccisa!

— Lui! esclamò il medico dolorosamente meravigliato.

Giovanni rabbrividì e si pentì d'aver pronunciato quelle inconsiderate parole, poi soggiunse tremando:

— Che volete? il suo stato mi addolora cotanto che mi par di divenir pazzo in certi momenti. *(Continua).*

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.2	752.9	752.9
Umidità relativa	72	70	88
Stato del cielo	q. coperto	q. coperto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	18.0	20.4	18.0

Temperatura massima 22.6 | Temperatura minima
» minima 14.8 | all'aperto 13.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE